

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò CF. SAL 142 (143)

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te

come terra assetata.
Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia
come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire
il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te s'innalza
l'anima mia.

Liberami dai miei nemici,
Signore, in te mi rifugio.
Insegnami a fare
la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”» (Lc 13,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, Signore, che vieni a liberarci.**

- Ti benediciamo, Signore, perché sostieni la nostra lotta. Dona conforto, coraggio, forza, a chi è più debole e indifeso.
- Ti benediciamo, Signore, perché continui ad avere compassione anche di chi ti rifiuta. Converti il cuore degli increduli, disarmi i violenti.
- Ti benediciamo, Signore, perché ci insegni a confidare nel Padre. Dona speranza a chi è disperato, consolazione a chi è afflitto, vita a chi è nella morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 6,10-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁰rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la

verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. ¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

***oppure:* Sei tu, Signore, il mio sostegno.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.
***oppure:* Sei tu, Signore, il mio sostegno.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 19,38

Alleluia, alleluia.
Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³¹In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest’offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

**Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Le armi della lotta

Anche se a volte i vangeli rischiano di instillarci un'idea diversa, non tutti i farisei erano oppositori di Gesù. Oggi Luca narra di alcuni di loro che offrono a Gesù un gesto di amicizia e di prossimità, sollecitandolo a fuggire perché Erode vuole ucciderlo (cf. Lc 13,31). Lo mettono in guardia per salvargli la vita. Il loro avvertimento offre a Gesù l'occasione per una nuova rivelazione sul cammino che sta percorrendo in quest'ora della sua vita, e sull'atteggiamento interiore che lo anima dando forma ai suoi passi. Anche se il suo itinerario sta entrando in una strada senza vie di scampo, Gesù non intende interromperlo, riafferma la propria decisione di andare avanti, fino a quando la sua opera non sia compiuta. Questo verbo, in questo contesto, assume un duplice e contrastante significato. Da una parte sta a dirci che il cammino di Gesù si scontrerà con un termine tragico, che egli dovrà subire, e che metterà la parola «fine» alla sua opera. D'altra parte, questa fine non sarà soltanto una conclusione, ma un compimento. Gesù non riuscirà a percorrere tutta la strada che avrebbe desiderato fare, ci sarà chi glielo impedirà, chi gli sbarrerà il cammino, chi consegnerà la sua vita, ancora nel pieno vigore della sua maturità, a una morte prematura e ingiusta. Addirittura al fallimento, perché la morte di croce non rappresenterà, almeno agli occhi di molti e soprattutto secondo l'intenzione di chi la

decreta, soltanto l'interruzione di una vita, ma la sua condanna al fallimento, all'insuccesso, alla smentita da parte di Dio stesso della pretesa messianica di Gesù. In questo momento Gesù intuisce il profilarsi della morte davanti a sé, ma la immagina come la morte nobile del profeta, che tanti altri prima di lui hanno subito dalla violenza e dall'incredulità del proprio popolo, che in Gerusalemme ha il suo simbolo sintetico ed emblematico: «Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme» (13,33). E la morte del profeta è la lapidazione, come Gesù ben sa e dice nelle parole rivolte alla città santa: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te» (13,34). Tuttavia, a Gerusalemme Gesù troverà ben altro destino: non la lapidazione, cioè la morte del profeta, ma la crocifissione, cioè la morte dello schiavo, di colui che è addirittura rigettato da Dio, non solo dagli uomini, poiché è «maledetto chi è appeso al legno» (Gal 3,13; cf. Dt 21,22-23).

Rimane il fatto che Gesù è ormai ben consapevole di dove lo conduca la via che sta percorrendo. Sì, egli può sottrarsi al tentativo di Erode di ucciderlo, accogliendo l'aiuto di chi lo avverte, ma non potrà sottrarsi a quella morte alla quale lo sta consegnando la fedeltà alla missione ricevuta dal Padre. Possiamo allora immaginare la lotta che egli sta combattendo nel suo cuore. San Paolo, scrivendo agli efesini, ricorda loro che c'è un combattimento spirituale al quale la vita del discepolo non può sottrarsi. Non può fuggire dalla lotta, deve invece discernere quali siano le armi

giuste e necessarie per combatterla. Non le armi dei potenti del mondo, ma quelle della mite e tenace debolezza del credente: la verità, la giustizia, la pace, la fede, la Parola di Dio, lo Spirito, la preghiera. Con queste armi Gesù stesso ha combattuto la sua buona battaglia. Vive la lotta anche adesso, e vince. Due sono i segni della sua vittoria. Il primo: il pianto su Gerusalemme. La città santa lo rifiuterà, addirittura lo metterà in croce, ma Gesù continua a piangere su di essa, a desiderare la sua conversione, a sperare la sua salvezza. Il secondo segno: la fiducia nel Padre e nella sua liberazione. Gesù sa che ci sarà un tempo in cui nessuno potrà più vederlo, perché la morte lo avrà deposto in un sepolcro; ma poi verrà il tempo in cui si tornerà a dire: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,35). La sua vita va incontro non alla fine, ma a un compimento, perché l'ultima parola sulla sua esistenza non è degli uomini, ma del Padre!

Signore Gesù, tu hai vissuto fino alla fine e fino al compimento la tua fedeltà al Padre, alla sua Parola, al suo volere, alla missione che ti ha affidato. Allo stesso modo hai vissuto la tua fedeltà agli uomini e alle donne, ai tuoi fratelli e sorelle, anche quando ti rifiutavano e ti condannavano. Aiutaci a riconoscere il nostro peccato, le nostre infedeltà, le nostre esitazioni e paure. Concedi anche a noi la grazia di andare fino in fondo nelle nostre scelte.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onorato di Vercelli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anastasia la Romana (sotto Decio, 249-251) e del santo padre nostro Abramo di Edessa (366).

Copti ed etiopici

Teolo di al-Fayyūm e sua moglie, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

James Hannington, vescovo e martire (1885).

Luterani

Jean-Henry Dunant, fondatore della Croce rossa in Svizzera (1910).

Feste interreligiose

Islam

Mawlid. Celebra il giorno natale del profeta Maometto.